

CI-EFFE
CI-GI

Centro La Famiglia
ONLUS
Via S. Sebastiano, 48
80134 NAPOLI
Tel. 081/292142
c/c 20 50 18 05

www.consultorio-famiglia-giovani.it
centrolafamigliana@libero.it
www.facebook.com

N° 4
ottobre/dicembre 2013

CONSULTORIO

**25 NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LE VIOLENZE...**



FAMILIARE
GIOVANI

www.consultorio-famiglia-giovani.it

CI/EFFE – CI/GI

Dall' 01- 06 - 2013 al 30 - 09 – 2013

ATTIVITA' SVOLTE

Casi nuovi pervenuti

Uomini	9
Donne	17
Coppie	<u>25</u>
Totale	51

Consultazioni

Consulenti	356
Professionisti	<u>201</u>
Totale	557

CONSULTAZIONI NUOVE

Psicologiche: Depressione per separazione. Disagio di coppia. Rapporto conflittuale con la figlia. Violenze ed abusi. Tendenze lesbiche. Attacchi di panico. Problemi comportamentali della figlia. Mancanza di fiducia nella coppia. Difficoltà nella gestione familiare. Disturbo bipolare. Depressione. Stati di ansia. Marito alcolista. Armonizzazione di coppia. Tradito dalla moglie. Difficoltà a mantenere rapporti d'amicizia. Spersonalizzazione. Difficoltà nell'accettare il proprio corpo. Disagio da interruzione di

rapporti. Difficoltà relazionali familiari. Insicurezza. Abusata da bambina. Lutto non risolto. Timore dopo il primo rapporto. Sentimenti di abbandono e solitudine. Confuso sulla sua identità sessuale. Comportamenti antisociali. Squilibrio affettivo.

Psicolegali: Adozioni

internazionali. Matrimonio di minori.

Psicomediche: Inibizione sessuale. Défaillance del marito.

Legali: Separazione.

Etiche: Crisi vocazionale.

Statistica aggiornata al 31 maggio 2013

...Ricordando le donne vittime di violenza.

Il 25 Novembre si è celebrata la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. I giornali parlano negli ultimi anni di femminicidio, questo termine giuridicamente non esiste, anche se rende piuttosto bene l'idea del fenomeno di fronte al quale ci troviamo.

128, infatti, sono le donne uccise nel 2013 alla data del 25 Novembre, uccise da uomini, uomini che quelle stesse donne avevano scelto come fidanzati, mariti, compagni con cui avrebbero voluto trascorrere tutta la vita.

La domanda che, a mio avviso, una donna in una giornata come questa si pone è *perché* un'altra donna ha scelto deliberatamente (per le italiane, perché le straniere pure uccise sul nostro territorio sono molto spesso soggette a una diversa cultura che impedisce loro di essere libere) un uomo che, evidentemente, all'atto della scelta già possedeva quelle caratteristiche che lo porteranno ad essere violento fisicamente o psicologicamente.

Sì, perché di solito tendiamo a pensare alla violenza o come quella sessuale o comunque quella fisica, che troppe volte è effettivamente presente. C'è però un'innumerabile serie di episodi quotidiani che rappresentano uno stillicidio violento: come gli insulti gridati o sussurrati, gli sguardi squalificanti si-ste-ma-ti-ci, le richieste assurde come quella di essere serviti a letto una tazza di caffè, ma di una miscela specifica tostata solo in un quel bar particolare dall'altra parte della città.

Alle 2 di notte. E da una moglie incinta! Oppure come quella di trovare il pranzo pronto, non uno qualsiasi, quello "ordinato" alla moglie la mattina alle 7, prima di andare al lavoro. Pronto per le 19.30 esatte, mezz'ora dopo che lei sarebbe tornata dal suo lavoro. E se non era così, erano talvolta botte, altrimenti impropri o paternali interminabili durante le quali le donne NON si chiedono "Ma perché resto qui, con questo uomo?", piuttosto si pongono la domanda "Perché non sono riuscita a pulire per bene il bagno? A preparare la tavola come vuole lui?" "Perché sono così incapace"??

La motivazione è senz'altro da ricercare nella **storia** di queste donne, nella struttura delle loro famiglie, della stima (o piuttosto della disistima) che i loro genitori sono riusciti ad inculcare loro. E questi esempi non sono davvero i peggiori. Si sa di donne che hanno accettato di subire rapporti sessuali dai propri compagni, rapporti non voluti davanti ai figli ... Certi racconti sono raccapriccianti ... e lo sono tanto di più perché non è stato sufficiente raggiungere quel baratro per dire Basta! Magari a denunciare è stato un figlio ...

Eppure è possibile, nonostante tutto, che una donna prenda coscienza di ciò che lei stessa ha permesso che le accadesse, che faccia un coraggioso passo per dichiarare con i fatti il proprio diritto a vivere, semplicemente. Lo dimostra più d'una storia, per fortuna. Mi pare l'altro lato della determinazione di cui il genere umano è capace, non solo di lasciarsi cadere giù fino a livelli di sudditanza bestiali, ma anche di resistere con inaudita forza, loro, proprio quelle donne che fino a poco prima erano così fragili ...

Il percorso per affrancarsi dalla propria storia non è mai a buon mercato, se è autentico. Ma vale la pena senz'altro percorrere questa strada. Ogni donna che SI riscatta, da sola, ne è una testimonianza. E d'altra parte il vero riscatto non può essere che un regalo che ci facciamo da soli, non ce lo può fare un altro ...

Auguriamoci solo che nel frattempo non ne muoiano troppe, non ne muoiano più.

Marisa D'Oriano

Bruno, 55 anni, tecnico informatico. È sposato con Mirella da 22 anni, senza figli. Due mesi fa si è verificato un grave episodio di violenza domestica: lui l'ha picchiata ripetutamente e il risultato è che Mirella è tuttora ricoverata, in coma. Bruno è stato immediatamente arrestato ed era in attesa di giudizio, con la prospettiva di una pesante pena detentiva in considerazione della recente legge contro la violenza sulle donne e a causa del fatto che è recidivo.

Per settimane Bruno ha portato lo scompiglio all'interno del carcere, con un atteggiamento violento che gli è valso un periodo di isolamento. Ha anche ruscato il suo avvocato, circostanza che alla lunga si è rivelata la sua fortuna. È finito infatti nelle mani di un avvocato, impostogli da un suo parente, che prima ancora che sul piano giuridico, ha affrontato la situazione sul piano umano fermandosi ad ascoltare Bruno per giorni, senza farsi impressionare dal suo atteggiamento che aveva intuito da falso bullo. Aveva infatti intuito dietro i suoi modi spavaldi e violenti un profondo conflitto e un grande senso di colpa che l'uomo dissimulava con quegli atteggiamenti.

La storia di violenza di Bruno nei confronti di Mirella è piuttosto recente. Per anni la coppia ha vissuto un'apparente armonia. Solo negli ultimi tempi la situazione è degenerata. Con l'incalzare della crisi, Mirella ha dovuto cercarsi un lavoro per aiutare il marito, mentre fino a quel momento si era limitata a badare alla casa. Ultimamente Bruno ha anche perso il lavoro e la situazione si è fatta gradualmente più drastica. Già nelle ultime settimane prima del grave episodio c'era stato un primo episodio di violenza che aveva rappresentato un campanello d'allarme, poi rientrato per le limitate conseguenze e per l'atteggiamento ritroso da parte di Mirella ad agire nei confronti del marito. È proprio la sottolineatura, da parte dell'avvocato, di quell'episodio precedente ha rappresentato il momento di svolta. Di fronte alla sua obiezione che dopo quell'episodio, e in considerazione delle nuove norme più aspre in materia, Bruno avrebbe dovuto evitare certi atteggiamenti, l'uomo ha candidamente dichiarato che in quei momenti non capisce niente, non sente altro che la sua reazione rabbiosa, e che anche se avessero istituito la pena di morte per quel tipo di violenza ci sarebbe ricaduto lo stesso. Questo momento di apertura evidentemente ha rappresentato una crepa nel muro di spavalda violenza che separava Bruno dal mondo. Una breccia che l'ha portato a crollare e mostrare tutta la sua fragilità. Da quel momento Bruno è stato un fiume in piena nel raccontare la propria storia.

Figlio unico, ha vissuto una condizione familiare apparentemente ordinaria. Padre bancario, madre casalinga, ha percorso con regolarità i suoi studi. È emerso però un quadro piuttosto critico sul piano relazionale e affettivo. Innanzitutto Bruno proviene da una cultura che considera la donna subalterna all'uomo, non in riferimento al suo ruolo ma proprio in quanto persona. Inoltre è stato invischiato dalla madre in un rapporto simbiotico che lo ha ostacolato nel suo processo di individuazione e differenziazione. In pratica Bruno non è riuscito a sviluppare una sua personalità autonoma, a prendere coscienza della propria identità e individualità e quindi a relazionarsi in modo consapevole ed equilibrato sul piano affettivo. È rimasto invece dipendente dalle persone con cui sviluppa legami affettivi, in particolare dalla madre e, per estensione, da una figura femminile in generale. È così finita che, con il matrimonio, è passato dalla dipendenza nei confronti della madre a quella verso la moglie, anche sul piano della capacità di giudizio rispetto al suo vissuto, con una forma di fragilità che spesso lo fa sentire abbandonato. Così quando gli equilibri di coppia sono cambiati, con Mirella meno presente perché impegnata con il lavoro, e ancora di più quando Bruno ha perso il suo lavoro, queste problematiche sono esplose con tutta la loro carica distruttiva in lui che, non riuscendole a sostenere, le ha scaricate sulla moglie.

Grazie alla determinazione del suo avvocato, che è riuscito ad ottenerne l'affidamento ai servizi sociali, Bruno è ora ospite di una comunità di recupero dove ha accettato di sottoporsi a un trattamento psicoterapeutico e svolge qualche lavoretto all'interno della stessa comunità, con l'interdizione da qualunque possibilità di contatto con Mirella che è ancora impegnata nella sua lotta per uscire dal coma.

Sergio Pepe

Un pensiero a Tina Del Grosso, amica del Consultorio, che ci ha lasciato. Vogliamo ricordarla per il suo sorriso e la gioiosa presenza in molti momenti organizzati dal Consultorio.

ATTIVITA' PRESENTI IN CONSULTORIO

Preparazione al parto: per info e prenotazioni chiamare in Consultorio.

Corso di preparazione al matrimonio: tutti i venerdì alle ore 20,00. Per info chiamare in Consultorio.

Corso per coppie sposate: per info e prenotazioni contattare la dott.ssa Lucia Di Giovanni: ldg.logos@libero.it

Adozioni internazionali: il Consultorio opera come sede locale dell'Istituto "La Casa" di Milano, autorizzato per le adozioni internazionali, seguendo le coppie nel percorso pre e post-adoattivo. Gli incontri si tengono il 1° mercoledì del mese previo appuntamento. Per info e prenotazioni chiamare in Consultorio.

Gruppi: Insieme per Servire e Magis: 2° sab. del mese ore 09.45. Per info chiamare in Consultorio.

Scuola di comunicazione: per Genitori, Educatori, Operatori Familiari, per Consulenti Familiari.

Collana di libri: La biblioteca, per la consultazione dei libri, è aperta ogni sabato dalle 10.00 alle 13.00.

ACCETTAZIONE DI COLLABORAZIONE

COLLABORATRICI

Si accettano collaboratrici, con una certa urgenza, per la segreteria permanente, che abbiano almeno un titolo di studio medio superiore e una forte motivazione al volontariato.

PROFESSIONISTI

Per i collaboratori professionisti medici, psicologi, oltre la motivazione al volontariato, occorre abbiano specializzazioni utili per l'andamento del Consultorio. L'accettazione sarà preceduta da alcuni incontri con il responsabile del servizio consultoriale.



**SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE CI SONO VENUTI INCONTRO PER SOSTENERE
LE NOSTRE SPESE ATTRAVERSO IL CONTO CORRENTE:
CIEFFE/CIGI N. 20501805**

Consultorio Centro La Famiglia ONLUS
Via S. Sebastiano, 48
80134 NAPOLI
Tel. 081/292142
centrolafamigliana@libero.it